



Se tu fossi qui, Ettore

Se tu fossi qui, Ettore, ce la spasseremmo un sacco provocando questi nostri amici, come ci piaceva fare, parlando per iperboli di aspetti del nostro essere che chi ha fretta sovente dimentica. Eppure sia tu che io di fretta ne abbiamo sempre avuta, non tanta però da perdere di vista l'essenza dell'uomo.

Se tu fossi qui, di questo parleremmo, per inaugurare degnamente questa mostra cui tanto tenevi quando mi proponesti di creare un evento che richiamasse l'attenzione sul bisogno di arte che tutti abbiamo perché è il modo artistico di vedere le cose l'unico che può far scoprire il vero senso della nostra esistenza.

Se tu fossi qui, ci scambieremmo i ruoli per giocare al gioco dell'uomo della ragione e dell'uomo del sogno sapendo entrambi che vestire i panni del primo non era congeniale a nessuno dei due; eppure devo dire che recitavi bene quella parte, quando volevi.

Se tu fossi qui, ti direi che sapevi calarti egregiamente in quel ruolo, ma ai tuoi ragionamenti "razionali" non credeva chi ti era vicino e sapeva bene che eri fra quelli che conoscono ragione che ragione non conosce.

Se tu fossi qui, mi piacerebbe sentirti dire: *"Dai Franco, snidiamoli"*. Sì, snidare era un verbo che usavi frequentemente ed esprimeva bene la tua voglia di andare dentro le cose per tirar fuori l'impossibile.

Se tu fossi qui, ti provocherei nel farti parlare di innovazione a chi ne parla tanto senza sapere che l'innovazione non è affare per tecnici ma per sognatori come noi; ma troppa gente ha paura dei sogni e preferisce stare con i piedi per terra. Impaurita dall'ignoto, senza entusiasmo e coraggio, anziché andare dove nascono gli arcobaleni, dove il battito d'ali di una farfalla scatena un uragano o dove, trattenuti da lunghi fili, volano gli aquiloni che solo la mano di un bambino fa volteggiare ingenuamente: leggere carte colorate tese su canne esili di bambù.

Se tu fossi qui, ti direi: *"Domani prenditi un giorno di riposo e vattene libero fra le tue montagne"* e ti darei manforte nel rassicurare Egidia e Federico che per questo avrebbero timore e forse mi commuoverei nel sentirti dire che un uomo lascia un segno di sé non solo dal modo con cui ha vissuto ma anche dal modo con cui il suo spirito ha scelto di andare.

Se tu fossi qui, se tu fossi qui, Ettore...ma tu sei qui e ci stiamo parlando con le uniche parole che ci uniscono - i nostri pensieri - ed io ti penso in una dimensione che non fa paura perché lì finalmente si conosce la verità e tu, porco cane, già la conosci e noi ancora no.

Per favore, di quella verità pensane per noi un pezzetto, che la si possa almeno intuire, anzitempo.

Franco
16 giugno 2006

